

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

RIUNIONE DEL 4 LUGLIO 1951

(50ª in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente LONGONI

INDICE

Disegno di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)

« Provvidenze finanziarie per il riassetto della
industria mineraria, carbonifera e zolfifera »
(N. 1476) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 483
TOGNI, <i>Ministro dell'industria e commercio</i>	483, 486, 487, 493, 494 e <i>passim</i>
DE LUCA	486, 487
FALCK, <i>relatore</i>	487, 494, 501
RICCI Federico	492, 495, 496, 497
FIORE	493
GIUA	493, 497
TARTUFOLI	494, 502
DE GASPERIS	494
MOLINELLI	494, 500, 506
CASTAGNO	499, 500, 501, 504
MACRELLI	500
CAMINITI	504
BRAITENBERG	505

La riunione ha inizio alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Braitenberg, Caminiti, Castagno, De Gasperis, De Luca, Falck, Fiore, Ghidetti, Giua, Gugliel-

mone, Longoni, Molinelli, Origlia, Perini, Pezzullo, Pontremoli, Ricci Federico, Roveda, Tamburrano, Tartufoli.

Intervengono altresì il senatore Macrelli della X Commissione permanente e l'onorevole Togni, Ministro dell'industria e commercio.

MOLINELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Provvidenze finanziarie per il riassetto della industria mineraria, carbonifera e zolfifera » (N. 1476) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze finanziarie per il riassetto della industria mineraria, carbonifera e zolfifera ».

Come gli onorevoli colleghi sapranno, su questo disegno di legge la Commissione di finanza non aveva espresso parere favorevole, ma sono oggi in grado di informare che l'onorevole Paratore ha ritirato la sua opposizione e che è favorevole all'esame ed alla approvazione del disegno di legge. Credo che la Commissione sarà soddisfatta di questo.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Il provvedimento in esame è chiaro di per sé ed ha una duplice finalità; una produttiva e l'altra di carattere sociale. Questo è vero tanto per quel che riguarda la produzione dello zolfo che per quel che riguarda la produzione del carbone. Mi permetto premettere alle ulteriori brevi notizie che darò, queste considerazioni: il nostro Paese così scarso di prodotti minerari di materie prime ha una certa ricchezza in materia di zolfo e di carbone. Una ric-

chezza più del primo certo che del secondo e non tanto quantitativamente quanto qualitativamente. Ora è evidente che una politica economica accorta e che voglia valorizzare, sotto il profilo della produzione e della occupazione interna, le possibili risorse nazionali deve porre ogni sua massima attenzione nel porre queste produzioni tipiche nazionali in condizioni di maggior possibile sviluppo e quindi di maggiore produzione e di maggiore capacità di assorbimento operaio. Naturalmente tutto questo su un piano di economicità, a proposito della quale potrei dire che oggi è certo, a prescindere da ogni considerazione di carattere tecnico, benchè sia soprattutto in ciò il movente della impostazione dei programmi dello zolfo e del carbone del Sulcis, che essa è pacifica, perchè data la situazione del mercato internazionale, i prezzi del carbone e dello zolfo sono aumentati in rapporto alla maggiore richiesta e alla minore disponibilità. Ma il provvedimento nelle sue condizioni originarie fu stilato prima ancora che si verificasse l'episodio coreano, quindi prima ancora che s'iniziasse la congiuntura attuale la quale maggiormente valorizza la necessità di questo provvedimento rendendolo di maggiore attualità. Allora noi eravamo preoccupati, e penso che gli onorevoli senatori qui presenti non avranno dimenticato quanto fu detto in sede di bilancio, l'anno scorso, qui, e quanto fu detto alla Camera dei deputati, in relazione ad interpellanze presentate in merito a due specifici problemi, zolfo e Sulcis. Per lo zolfo fu, infatti, avvisata la necessità di procedere ad un programma di ricerche e di nuove perforazioni, quindi un accordo tecnico relativo alla produzione, capace di risolvere il problema del costo che si è andato aggravando lungo gli anni scorsi. Per il loro stesso sistema di conduzione le miniere di zolfo non erano tali da poter garantire una regolarità di escavazione con mezzi tecnici moderni e quindi con un costo più basso, ma anzi si è avuto un costo progressivamente più alto, essendosi fatta una coltivazione «da Spartani» portandosi via, cioè, a volta a volta, quello che conveniva di portar via, senza fare quel lavoro razionale di ricerca di nuovi giacimenti, di studi, di iniziative che valorizzano le miniere e che rappresentano per ogni produzione mineraria la sicurezza dello sviluppo

futuro. Infatti, noi eravamo e siamo ancora in una situazione produttiva tecnica che è quanto mai preoccupante, perchè al maggior costo dovuto al fatto che queste coltivazioni — anche in conseguenza di situazioni locali dovute al frazionamento eccessivo delle miniere e ad altri motivi — non hanno tenuto presente le esigenze future, non si è accompagnato il lavoro giornaliero di escavazione e di produzione con un congruo lavoro di preparazione per la nuova produzione. In moltissimi casi si è addirittura involuta la situazione, fino ad arrivare ad un punto pressocchè morto, con grave ristagno della produzione e quindi con grave danno della economia nazionale. A ciò si aggiunga il sistema di conduzione delle miniere zolfifere in genere e sopra tutto di quelle siciliane, e la loro asocialità, ossia la nessuna cura che si è posto in favore degli operai, e quanto meno di un progresso dei sistemi di prevenzione degli infortuni e delle malattie, ossia di taluni fondamentali elementi di sviluppo sociale, che dovrebbero accompagnare lo sviluppo della produzione.

Per il settore zolfifero ci siamo preoccupati perciò, in primo luogo, delle nuove ricerche, quindi del potenziamento delle installazioni produttive, infine di accompagnare questo programma con una impostazione produttiva sociale e tecnica diversa da quella del passato. Altrettanto può dirsi per quel che riguarda il problema del carbone Sulcis, che presenta altre caratteristiche, dato che esso si incentra in una azienda che nei limiti del possibile ha cercato di far fronte a queste esigenze di carattere produttivo e tecnico e anche di carattere sociale. Però, dati i tempi, soprattutto gli ultimi, che hanno inferito sul mercato del carbone in modo negativo e non attraverso uno svilimento del prezzo e quindi una eliminazione pratica dal mercato delle produzioni di minore qualità, e, in conseguenza, di minore concorrenza, la situazione del Sulcis si è andata aggravando, fino a presentare un sistematico *deficit* che, come voi onorevoli senatori sapete, è stato colmato a volta a volta attraverso provvedimenti di carattere contingente, attraverso gli ottocento milioni di cui siete a conoscenza. Resta, comunque, il problema centrale da risolvere, poichè non possiamo mantenere una situazione come quella che per alcuni anni si è protratta nelle miniere di carbone, antiecono-

IX COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

50ª RIUNIONE (4 luglio 1951)

mica e, quindi, anormale. L'evoluzione del problema non poteva consistere che nella eliminazione, ad un certo momento, di questa attività, facendo cessare le produzioni, a meno di portare questa attività sul piano economico. Non potevamo non scegliere la seconda situazione e, come voi sapete, a tale proposito, nell'illustrazione fatta alla Camera e, credo, a vostra conoscenza fu illustrato il programma generale della valorizzazione del Sulcis che consiste in una modernizzazione degli impianti al fine di avere il prodotto in maggiore quantità e in migliore qualità, e cioè meglio selezionato, meglio pulito, meglio presentato sul mercato e ad un prezzo ridotto. In secondo luogo, trattavasi di integrare il programma del carbone con una utilizzazione in blocco della parte del carbone meno commerciabile o non commerciabile affatto come il polverino, il minuto, il granitello, ecc., sì da consentire una gestione complessivamente economica. Questo programma prevedeva: primo, assestamento delle miniere con un insieme di provvidenze che sono già praticamente in corso e che debbono portare la produzione da un milione a due milioni di tonnellate, nel giro di due anni; secondo, un impianto di utilizzazione di questi residui e di queste parti non utilizzabili nel commercio del Sulcis; terzo, l'impianto di una centrale termoelettrica che deve provvedere allo utilizzo del prodotto con una funzione positiva sia nei confronti diretti del carbone, mediante l'utilizzo di una parte della produzione delle miniere e sia nei riflessi del potenziamento nello stesso tempo delle industrie sarde, attraverso una ulteriore immissione sul mercato di energia, mediante impianti di circa 60.000 kilowatts. Ultimo punto del programma è quello relativo agli azotati. Ma è ancora in corso di studio presso una Commissione tecnica. A tale proposito, formulo non solo la speranza, ma la mia personale convinzione che tale problema dovrà essere risolto in modo da completare questo complesso industriale, non solo nell'interesse della valorizzazione di una proprietà nazionale, che è a mio avviso una ricchezza economica e sociale, ma anche per dare alla Sardegna un elemento di propulsione economica notevolissima.

A questi due interventi, uno nel campo dello zolfo e l'altro nel campo del Sulcis, se ne

aggiunge uno ulteriore, che ritroverete in un articolo aggiuntivo che propongo, su suggerimento del Ministero del tesoro, alla vostra attenzione, relativo alla concessione di 200 milioni alle miniere del Valdarno, sotto forma di anticipazione, somma già assegnata in relazione agli accordi a suo tempo presi col Ministero del tesoro. Si tratta, come avete presente, di un finanziamento che risponde alla necessità di sistemazione di queste miniere le quali erano state per lungo tempo oggetto di una crisi non solo economica, ma anche di una crisi sindacale molto grave che, nel 1949 prima e nel 1950 poi, ha presentato degli aspetti veramente preoccupanti. Il Governo ritenne di intervenire in un certo momento, dopo una lunga azione di mediazione, per arrivare ad una soluzione che consentisse di conciliare i diversi interessi, e ritenne di provvedere attraverso la gestione di una cooperativa che a giudizio dei tecnici e a nostro giudizio ha risposto e risponde abbastanza bene a quelle che sono le necessità almeno di una gestione provvisoria, in attesa che possa essere, anche questo problema, risolto in via definitiva. Il Ministero del tesoro ha accordato questi 200 milioni che insieme ai 9.950 milioni dell'esercizio 1950-51 sono stati forniti dalla liquidazione del Comitato italiano petroli, come già a vostra conoscenza, in relazione al mio breve intervento nella precedente discussione. Il totale, quindi, degli impegni da parte dello Stato ammonta a 9.950 milioni fra Sulcis e zolfo per l'esercizio 1950-51, più 200 milioni, sempre sull'esercizio 1950-51, per le miniere della lignite del Valdarno. Il totale di 10.150 milioni è stato fornito, ripeto, dalla liquidazione dal Comitato italiano petroli, mentre le altre somme occorrenti sono già nel bilancio del tesoro, e sono state approvate da voi, recentemente, al Senato. Sempre a vostra disposizione, per le ulteriori spiegazioni che vorrete, chiedo scusa all'onorevole relatore per avere involontariamente invaso il suo campo. Prego gli onorevoli Commissari, che si cerchi di evitare ulteriori rinvii, perchè un provvedimento di questo genere, se si giustifica in una normale necessità, maggiormente si inserisce in una necessità contingente, come quella attuale. Ogni chilo di zolfo in più che possiamo estrarre oggi o domani o comunque in questo periodo in cui lo

zolfo è particolarmente appetito, rappresenta, per il nostro Paese, una possibilità di scambio con gli altri Paesi. Tutto il mondo ci chiede lo zolfo e noi attraverso una delle pochissime ricchezze nostre possiamo avere in cambio qualsiasi altro prodotto. Questo è da tener presente, soprattutto se riflettiamo che oggi noi imponiamo oltre l'80 per cento dei prodotti base della nostra economia. Così credo per quel che riguarda il Sulcis. Noi attualmente importiamo intorno alle 900 mila tonnellate di carbone al mese e, purtroppo, tolta la parte proveniente dalla Polonia e qualche altro contingente inviatoci dalla Francia e dall'Inghilterra, ogni mese aumenta il quantitativo di carbone che dobbiamo importare dall'America con grave impegno di navi e conseguenti oneri di noli. ecc. Ora, noi attualmente abbiamo una produzione Sulcis che si aggira intorno al milione di tonnellate; se possiamo pervenire al più presto possibile ad una produzione di tre milioni, come è nelle previsioni e nei programmi che voi siete chiamati ad approvare, noi indubbiamente potremo ridurre questa importazione di carbone o quanto meno fermarla alle cifre attuali senza ridurla, perchè pure nelle ristrettezze delle disponibilità, dobbiamo ritenere un segno dello sviluppo della nostra economia il fatto che mese per mese stiamo aumentando il consumo delle fonti di energia. È da notare, infatti, con compiacimento che noi aumentiamo mese per mese il consumo di energia elettrica destinata alle industrie trasformatrici e alla raffinazione di oli minerali. Altrettanto dicasi per il carbone che registra addirittura un crescendo controllato di qualche cosa come 25-30 mila tonnellate al mese, il che vuol dire che nel complesso della nostra economia noi abbiamo un incremento della produzione, che esige la più rapida soluzione possibile dei problemi inerenti ai settori del carbone, del petrolio, del metano e dell'energia elettrica.

Prego, pertanto, gli onorevoli senatori di voler onorare della loro approvazione questo disegno di legge, permettendomi ancora aggiungere che sono però da apportare alcuni emendamenti al disegno di legge stesso. In primo luogo è necessario, infatti, un emendamento formulato dallo stesso Presidente della Commissione di finanza del Senato e che ha

carattere formale, non sostanziale, in relazione alla nota di variazione sul bilancio 1950-1951, che è stato già presentato alla Camera e a quanto risulta già approvato dalla stessa e che verrà oggi o domani al Senato. Qualche altro piccolo emendamento ha lo scopo di tamponare alcuni punti che nel frattempo sono risultati forse non sufficientemente risolti con la attuale formulazione degli articoli di questo disegno di legge. E siccome ciò comporta il ritorno alla Camera, a maggior ragione si rende opportuno approvare con sollecitudine il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Come ho già detto agli onorevoli colleghi, l'onorevole Paratore non solleva più alcuna eccezione in merito al disegno di legge.

DE LUCA. Vorrei sapere se le somme destinate alle industrie private dello zolfo sono completamente a fondo perduto?

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Sono stanziamenti!

DE LUCA. Ma come si recuperano?

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Si rinvia ad un successivo decreto del Ministro del tesoro che stabilirà le condizioni per questi stanziamenti e per le relative restituzioni.

DE LUCA. Io avrei preferito che ci fosse stata presentata una partita ed una contropartita; oggi noi diamo in questa maniera un *affidavit* al Potere esecutivo che sfugge completamente al controllo nostro. Non è una critica la mia, onorevole Ministro, ma solo una osservazione. Mi limito a raccomandare al Ministro di sorvegliare gli interessi dell'Erario in merito al recupero delle somme, senza che questo recupero avvenga in maniera oppressiva per le industrie.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. I recuperi andranno sul bilancio del Tesoro, una volta che queste anticipazioni siano state fatte. Per questa parte, onorevole De Luca, è stato sempre ad ogni modo il Ministero del tesoro a studiare le forme. Una volta che abbiamo disposto i finanziamenti attraverso queste formule previste dalla legge, le condizioni circa la restituzione vengono stabilite dal Ministero del tesoro. Questo, secondo la prassi, si ha in tutte le leggi. Io potrei, tutt'al più, preoccuparmi di un fatto, che non sarebbe forse

male che queste condizioni siano stabilite di concerto con il Ministero del tesoro; ma questa, in ogni modo, è la prassi — come ho detto — seguita per tutte le leggi.

DE LUCA. Io mi limito a segnalare al Ministero del tesoro e a chi di ragione, e chiedo che questo sia inserito a verbale, che noi desidereremmo essere informati, quando siamo chiamati a destinare delle somme ad un determinato scopo; desidereremmo sapere anche quali siano i mezzi, i modi, i termini per il recupero di queste somme nell'interesse dell'Erario. Non solo, ma debbo fare anche un'altra osservazione: vi è un interesse del Tesoro a recuperare questi fondi, ma ciò deve avvenire in modo che l'industria non ne subisca danno. Quindi quanto meno occorrerebbe che questa disciplina dei recuperi fosse fatta di intesa fra il Ministero dell'industria e quello del tesoro, sempre salvo la mia osservazione iniziale, che sarebbe cioè consigliabile che quando ci si chiede di erogare denaro pubblico ci si dica il modo con cui questo sarà recuperato.

E vorrei rivolgere un'altra domanda all'onorevole Ministro: abbiamo sentito parlare di zolfi siciliani, ma non ci sono solo gli zolfi siciliani, ci sono anche quelli marchigiani.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Sono compresi, tanto è vero che io tengo a presentare un emendamento che chiarisce meglio, perchè dal testo dell'articolo 5 non risulta con sufficiente chiarezza. Esiste già un orientamento di massima, esiste un programma che gravita per la quasi totalità sulle miniere siciliane, però non è detto che debba andare tutto al 100 per cento alle miniere siciliane ed è per questo che l'emendamento che propongo tende a chiarire questo punto. Non dimentichiamo infatti che abbiamo in Sicilia 56-57 aziende di cui una gran parte non è possibile che svolga seriamente un lavoro di ricerca e di coltivazione mineraria; escludo che una buona parte di queste aziende abbia mezzi, organizzazione e possibilità di svolgere un tale lavoro. Penso che si debba arrivare — e ciò dico in linea confidenziale e non in linea programmatica — ad una specie di Consorzio tra queste piccole aziende, per vedere valorizzata la produzione, senza polverizzare quelli che sono gli aiuti dello Stato, perchè altrimenti questi finanziamenti non avranno il ri-

sultato che noi ci attendiamo. È meglio concentrare queste somme in 8-9-10 miniere che polverizzare in tutte le miniere una cifra relativamente modesta. Non dimentichiamo che questo denaro, tanto per il Sulcis quanto per lo zolfo viene integrato da un programma E.R.P. di finanziamenti di macchinari che è già in corso e per i quali già alcuni miliardi di macchinari sono stati assegnati e alcuni sono già pervenuti alle imprese minerarie tra le più serie.

PRESIDENTE. Ad ogni modo il senatore De Luca potrà più ampiamente svolgere le sue osservazioni in sede di discussione sugli articoli, poichè ora dobbiamo limitarci solo ad una discussione di carattere generale.

DE LUCA. Ho creduto di dover intervenire nella discussione su questo argomento perchè se io avessi saputo non esser contemplate nel disegno di legge in esame le miniere di zolfo marchigiane, avrei dovuto dichiarare trattarsi di un disegno di legge bisognevole di integrazioni.

FALCK, *relatore*. Onorevoli colleghi, la prima preoccupazione che ci si presenta nell'esame del disegno di legge n. 1476, sottoposto alla vostra delibera dopo essere stato approvato dalla X Commissione permanente della Camera nella seduta del 22 dicembre 1950, deve essere quella di considerare se la legge è atta o no allo scopo che la giustifica.

Per questo io affronterò innanzi tutto la qualità del disegno in parola e le necessità alle quali va incontro.

Per prima cosa, esigono, le aziende che ne fruiscono, l'intervento dello Stato?

In questo provvedimento vengono esaminati due complessi minerari di primaria importanza per il Paese e specialmente per le sue Isole come la Sicilia e la Sardegna, che tanto meritano la nostra attenzione perchè zone di larga possibilità di sviluppo.

L'Azienda Carboni Italiana (A.Ca.I.), che sarà la concessionaria della anticipazione di otto miliardi, di cui all'articolo 1 del disegno, si trova nelle condizioni di non poter procedere alla riorganizzazione delle miniere del Sulcis e alla costruzione di una centrale termoelettrica la quale serva non soltanto alla propria industria rimessa in efficienza, ma anche ad alleviare la carenza di energia che si ha in Sardegna. Essa

non è nelle condizioni di ottenere dalle proprie risorse il necessario finanziamento; anzi, poiché le attuali attrezzature permettono un rendimento per giornata-operaio di soli quattro quintali, la differenza tra il costo di produzione ed il prezzo di vendita dà una perdita di gestione di circa tre miliardi di lire all'anno fronteggiata con periodica sovvenzione da parte dello Stato che, fino ad ora, assomma ad oltre sei miliardi di lire.

Per questa ragioni, il finanziamento, oltre destinare 4.003.000.000 — precisamente alla sistemazione delle lavorazioni e del servizio dell'interno per lire 669.000.000, alla sistemazione dei servizi dell'estero per lire 496.000.000, alla sistemazione dei trasporti a mare e del caricamento per lire 535.000.000 e all'acquisto di macchinari ed attrezzature inerenti alla meccanizzazione delle miniere e riammodernamento degli impianti di lavaggio fabbricati in Italia per lire 800.000.000, nonchè alla costruzione della centrale termoelettrica per lire 1.800.000.000 — considera necessari altri 3.700.000.000 per coprire una perdita di gestione che si presume in linea decrescente per questi due anni di installazione.

Devo far notare che altre fonti di finanziamento già approvate ed in corso di utilizzo si hanno nel prestito per dollari E.R.P. 2.802.000, nel prestito per Lst. 2.119.000 e nel prestito in corso di approvazione sui fondi stanziati dalla legge 4 novembre 1950 per 3.918.000.000, fra i quali una *tranche* di 3.168.000.000 per l'acquisto di una centrale termoelettrica da 60.000 chilovatt.

Tutto questo imponente programma, che potrebbe rimettere su basi sane il complesso minerario di quella zona il quale soffre da troppo tempo per una inferiorità di impiego tecnico del carbone che ivi vi si scava e che d'altronde, dopo la scomparsa dell'Arsa, rappresenta l'unico giacimento carbonifero italiano, merita la nostra approvazione per non incappare nella tragica situazione di altre aziende per mancanza di una efficiente e completa messa in opera di tutti i mezzi che, concordemente e soltanto con una visione di insieme, possono rimettere in stato di rendimento una fonte nazionale di reddito degna dei sacrifici della collettività.

Occorre anche tener presente lo stato sociale dei lavoratori di quella regione, perchè, men-

tre i mezzi meccanici sostituiranno in parte le 10.000 unità che vi sono occupate, lo sviluppo delle applicazioni che sono previste daranno modo di temperare notevolmente l'incisione sullo stato della mano d'opera e le inerenti ripercussioni sociali.

A questo proposito la discussione che avvenne nella Commissione nell'altro ramo del Parlamento si concluse con un ordine del giorno invocante una più completa valorizzazione dei prodotti del giacimento con la realizzazione di un impianto per la produzione di azotati.

Proposte che al riguardo erano state presentate all'esame del C.I.R. partivano dal presupposto che gli impianti esistenti in Italia non fossero sufficienti a fronteggiare il fabbisogno nazionale d'altronde destinato a sensibili incrementi.

Anche lo stesso Senato ha chiesto al Governo di segnare la realizzazione del programma chimico fra i capitali da raggiungere per la soluzione integrale del provvedimento del carbone sardo.

Se non vi è cenno a tale programma nel disegno di legge, ciò è dovuto al fatto che nel luglio scorso il C.I.R. rinviava le proprie decisioni sul progetto chimico, ritenendo che esso dovesse essere approfondito nel quadro dello sviluppo dell'industria chimica dei Paesi partecipanti all'O.E.C.E. Però, mentre non è il caso che si ritardi ulteriormente l'attuazione dei vari provvedimenti che sono in corso per il riordinamento dell'esercizio minerario carbonifero del Sulcis, vogliamo fare voti che le difficoltà sia di ordine tecnico che di ordine finanziario per il completamento, con lo sfruttamento chimico delle qualità di carbone ivi estratto, siano presto superate per portare l'azienda al pareggio, sanare l'attuale grave situazione anche dal punto di vista sociale e far conseguire quegli utili che anche per le aziende di Stato devono essere la meta naturale.

Comunque la remuneratività dell'azienda calcolata per una produzione di 3.000.000 di tonnellate che porterebbe il rendimento uomo-giornata da 400 quintali a una tonnellata e 120 chilogrammi di carbone mercantile farebbe contrarre il prezzo di costo franco miniera da 8.000 lire attuali a meno di 4.000 la tonnellata, il che, con l'aumento in atto del valore della merce, permetterebbe di guardare all'avvenire con serena fiducia.

Il disegno di legge oltre alla sistemazione del Sulcis provvede ad accordare all'Ente Zolfi Italiani un finanziamento fino ad una spesa complessiva di 9.000.000.000 per l'esecuzione di lavori di riorganizzazione e di sviluppo delle Miniere zolfifere siciliane.

Sono previsti lavori minerari propriamente detti, comprendendo in questi anche installazioni di officine, di arricchimenti di forni e fusioni, mentre per quanto si riferisce invece allo acquisto di macchinari moderni per la sostituzione e l'incremento di quelli attualmente esistenti, le stesse Miniere hanno richiesto complessivamente un ulteriore finanziamento di quattro miliardi di lire.

Nel disegno di legge in parola, vengono considerate soltanto le opere minerarie e all'articolo 5 una erogazione contributiva di 950 milioni per il compimento di studi geologici, sondaggi, lavori di ricerca ed impianti sperimentali di estrazione dello zolfo dalle miniere.

Per incrementare e migliorare le lavorazioni sotterranee, varie miniere hanno previsto costruzioni di nuovi pozzi d'estrazione verticali per ml. 5.512 e una spesa di lire 661.000.000; altre, come vie di accesso, hanno in programma discenderie e piani inclinati per una apertura di ml. 3.730 di piani inclinati a doppio binario con una spesa di lire 223.800.000 e l'esecuzione di ml. 10.475 di discenderie per una spesa di lire 314.250.000.

Per raggiungere i giacimenti è prevista la esecuzione di ml. 14.034 di traverso banchi per una spesa di lire 187.000.000 per quelli che non hanno necessità di rivestimenti e lire 140.160.000 per quelli con rivestimenti in muratura, alcuni traverso banchi sono previsti a doppio binario e per la lunghezza complessiva di queste gallerie di ml. 5.825 si deve affrontare la spesa di lire 209.700.000.

Raggiunti i giacimenti si dovranno aprire gallerie in direzione ai vari livelli che delimitano i piani di coltivazione: da qui l'apertura di 5 chilometri 590 metri con un costo di lire 1.397.500.000.

Altre spese di coltivazione sono quelle che riguardano la costruzione di traverse di comunicazione che collegano i giacimenti alle gallerie per 663.000.000, l'apertura di gallerie in direzione di vari livelli in fornelli di getto per la ripiena che determinano i vari cantieri

di coltivazione per 429.534.000, la costruzione di vie operai per 35.172.000 e gallerie di riflusso destinate a completare i circuiti di ventilazione previsti per la spesa di 316.200.000 di lire.

Non affronto la elencazione di altre spese minori, però non posso non citare quella di quadriglie di forni per le quali è preventivata una spesa di lire 840.000.000 e la costruzione di 4 impianti di flottazione per 1.460.000.000 di lire.

I fabbricati per officine di riparazioni e magazzini, case operai, uffici, avranno un volume complessivo di mc. 89.600 per una spesa totale di lire 448.000.000.

Lo stanziamento dei 950.000.000 per ricerche di minerali di zolfo prevedono l'esecuzione di sondaggi, numerosi bacini minerali per la lunghezza di ml. 99.370 ed un importo di lire 596.220.000. Per gli studi geologici e spese inerenti lire 120.773.000, per l'acquisto di impianti di sondaggio lire 169.000.000, per accessori e fabbricati lire 50.000.000 circa. In definitiva con l'installazione prevista, l'industria zolfifera italiana risulterà rimodernata e sviluppata, in modo da ottenere una produzione più che raddoppiata rispetto all'attuale.

Parrebbe questo il momento meno assillante per esaurimento di scorte e la contingenza meno atta allo scopo che si vuole raggiungere; per altro la storia delle miniere di zolfo ci indica quanto gravosa è stata la alterna vicenda dello zolfo siciliano. In un tempo vi era un vero monopolio mondiale da parte dello zolfo di Sicilia, poi con la scoperta di estesi giacimenti degli Stati Uniti d'America sfruttati con un metodo a basso costo ci si trovò dinanzi ad una dura realtà, ma l'alta celerità di sfruttamento può portare ad esaurimento piuttosto rapido se il metodo Frash, che si basa sulla introduzione di acqua surriscaldata per fondere *in situ* il minerale estratto poi alla superficie, verrà continuato, per cui di fronte all'ampiezza dei bacini siciliani sfruttati in ben piccola parte, si può prevedere un avvenire più tranquillizzante, purchè si abbia a diminuire il prezzo di costo e non lasciarsi illudere da alti profitti.

Bisogna sempre ricordare che l'Inghilterra prevede la utilizzazione intensa delle piriti, avendo forti interessi nelle miniere spagnole.

Giustamente l'onorevole Fascetti, la cui pregevole relazione nell'altro ramo del Parlamento è così densa di dati che espongono tutta la elencazione degli investimenti, ricorda che occorre prudenza e non abbandonarsi alla euforia, poichè non vi è dubbio che se la produzione italiana arrivasse nel giro di tre o quattro anni al livello previsto di tonnellate 400.500 di zolfo, questo quantitativo verrebbe completamente venduto; ma occorre fare attenzione, perchè lo zolfo italiano non passi esclusivamente per Londra, prima di prendere le vie del mondo.

Per le operazioni necessarie il Ministero si varrà dell'Ente Zolfi Italiani, costituito con legge 2 aprile 1940, che così assumerà compiti sempre più importanti; si tratta di un Consorzio obbligatorio attraverso il quale i produttori di zolfo devono vendere la loro produzione con un prezzo minimo per ogni tonnellata di zolfo greggio, stabilito dal Ministro dell'industria e commercio di concerto con il Ministero delle finanze e su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Prima di tale legge la produzione veniva contingentata fra i partecipanti; con questa in vigore invece il contingentamento della produzione è stato abolito e i produttori, al fine di ridurre i costi, possono sviluppare la produzione come desiderano, assicurandosi un minimo di ricavo.

Con gli investimenti che vengono ora deliberati andremo certamente incontro ad una riduzione di costi ed è augurabile che, approfittando della contingenza, le differenze di prezzo siano utilizzate per un ammortamento accelerato dei capitali investiti.

Per queste considerazioni mi sento di invitare i membri della Commissione a dare il loro voto favorevole al disegno di legge in parola, come del resto fu unanime la votazione che chiuse la delibera della Commissione analoga.

Com'è noto ai colleghi, una nota del Presidente della Commissione finanze e tesoro precludeva l'esame che oggi noi facciamo per la mancanza d'un provvedimento di variazione di bilancio: questo spieghi il ritardo nella discussione d'un disegno che spero avervi persuasi quanto sia necessario ed utile. Peraltro il parere non si poteva giudicare negativo, tanto più che già alla Commissione analoga della

Camera dei deputati l'onorevole Pecoraro era intervenuto per conto di quella Commissione finanze e tesoro e aveva espresso un parere favorevole condizionato alla presentazione della nota di variazione del bilancio e sua approvazione.

Posso ora assicurare i colleghi che tale condizione ha raggiunto un suo compimento per la presentazione ed approvazione nell'altro ramo del Parlamento della nota di variazione relativa alla prima appostazione (per il secondo rateo vi è stata l'approvazione in sede di bilancio preventivo 1951-52 per otto miliardi) e che perciò il parere della nostra quinta Commissione è stato emesso favorevolmente.

Chiudo così col chiedere, non per la vieta formula che tanto irrita i membri di questo ramo del Parlamento, di doversi varare per non rinviare ancora una volta l'esecuzione della legge rispettando, mutato, il provvedimento all'altra Camera, ma perchè esso risponde alle esigenze concrete e fattive d'un riordino industriale economico e sociale, l'approvazione integrale. Ad ulteriore illustrazione di quanto esposto, permettetemi che io dia ora lettura di un articolo della «*Neue Zürcher Zeitung*» del 31 marzo 1951, che mi sembra rivesta un particolare interesse in merito all'argomento in discussione, e che si intitola *La deficienza europea di zolfo (Reclutamento della produzione italiana)*:

«L'approvvigionamento internazionale di zolfo è entrato in una fase critica. In considerazione delle crescenti difficoltà i produttori americani di zolfo hanno deciso restrizioni drastiche delle esportazioni e del consumo interno; il Board of Trade londinese ha ridotto notevolmente l'assegnazione ai consumatori di zolfo e di acido solforico locali e la National Production Authority ha stabilito un severo sistema d'approvvigionamento. L'attuale deficienza di zolfo, un fenomeno che chiaramente accompagna la campagna del riarmo, è dovuta, a quanto si assicura, non tanto ad acquisti governativi di accantonamento, quanto al progressivo esaurimento delle miniere in essere, insufficientemente sostituite da nuovi sfruttamenti, in corso di apertura. La minaccia che, malgrado i modesti accantonamenti governativi, la deficienza di zolfo possa costituire uno

dei problemi più critici delle materie prime del mondo occidentale, appare non solamente dal rifiuto degli Stati Uniti di mantenere il pieno approvvigionamento di zolfo dell'Europa, ma altresì dalle serie preoccupazioni dell'agricoltura francese e dagli sforzi di recutare, in modo più intensivo la produzione italiana di zolfo, per quanto questa rappresenti parecchi svantaggi di prezzo e qualità, rispetto alla produzione americana. Così i prezzi di esportazione superano, con 41.000 sino a 44.000 lire per tonnellata (principio dell'anno 1951), i prezzi americani di più del doppio, il che non impedisce ai Paesi consumatori europei colpiti dalle restrizioni americane delle esportazioni, di passare alle miniere italiane ordinazioni importanti.

« È decisiva per la situazione del mercato dello zolfo naturale — circostanza esistente sin dalla prima guerra mondiale — l'attività dei produttori americani, tra i quali alla Texas Sulphur Co. ed alla Freeport Sulphur spetta non meno di 80 a 90 per cento della produzione mondiale. Queste due imprese, che nel 1923 avevano fondato la Sulphur Export Co. chiamata Sullexco, partecipando con 85 per cento all'esportazione mondiale, hanno nel passato al loro attivo una fruttuosa « trustificazione » dei prezzi. Il loro scopo consisteva in una generale stabilizzazione dei prezzi, che fu raggiunto, dopo che la rivalità libera dei produttori americani aveva compresso il prezzo dell'esportazione sino a 9 dollari per *longton job* miniere. Alla fine del 1950 il prezzo interno americano fu fissato a 21 dollari. Prima della pressione da parte degli esportatori italiani, nell'anno 1934, pressione possibile in seguito alle sovvenzioni statali, erano più elevati i prezzi d'esportazione americani. Cessato il cartello internazionale dello zolfo, i prezzi dell'esportazione americana si stabilizzarono intorno ai 22 dollari, contro 33.000 (uguali a 57 dollari) prezzi minimi di vendita italiani, garantiti dalle autorità. Il cartello internazionale dello zolfo, cui appartenevano pure i produttori italiani, dopo una sospensione prolungata dovuta a circostanze belliche fu fatto cessare definitivamente dalla « Sullexco ». Da allora non vi sono state trattative di cartello tra produttori di zolfo europei e le ditte americane, che non avevano alcun interesse di

assicurare lo smercio delle miniere siciliane, ove si procedeva ad uno sfruttamento irrazionale, senza iniziare nuovi investimenti. Ai produttori europei appartiene pure il gruppo norvegese ORKLA, detentore dei brevetti piriti-zolfo. Questo, come pure l'Ente Zolfi Italiani (EZI), erede nel 1940 dell'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano, fissano i loro prezzi di vendita indipendentemente dagli Americani.

« La causa dell'attuale deficienza è la seguente: poichè gli Stati Uniti negli ultimi decenni sono stati i principali produttori ed esportatori di zolfo naturale, la causa va ricercata in primo luogo nella congiuntura di produzione e nello smercio di quel Paese. Dai 4,8 milioni di *short tons* nel 1939 il consumo di acido solforico è salito costantemente, per raggiungere, durante gli sforzi di riarmo, un primato di 14 milioni di tonnellate. Notevolmente più lenta è stata la produzione di zolfo, cresciuta da 2,17 milioni di *longtons* negli anni 1935-39 a 5,2 milioni, in modo che le provviste esistenti si riducessero da 2,8 milioni di tonnellate a meno di 2 milioni, già nell'ultimo trimestre del 1950. In seguito alle recenti restrizioni che colpiscono la esportazione si preventiva il *deficit* di quest'anno dell'emisfero occidentale a mezzo milione di tonnellate.

« In seguito al graduale esaurimento dei giacimenti di zolfo nel Texas e nella Luisiana e la prospettiva che non sarà possibile, in un tempo prevedibile, di ricorrere al metodo Frasch a buon mercato, appare consigliabile di trasformare su altre basi la produzione di acido solforico, malgrado i conseguenziali costi di fabbricazione notevolmente più elevati. Si considera in primo luogo l'uso di amidridi e specialmente di piriti e blenda di zinco, per la produzione di acido solforico, inoltre il ricupero intensivo dello zolfo stesso. I minerali di piriti che nella forma pura contengono 53,4 per cento di zolfo e 46,6 di ferro, provengono principalmente dalla Spagna, Giappone, Norvegia, Italia e Cipro, nonchè dagli Stati Uniti.

« La contrazione delle consegne americane ha provocato una corsa per assicurarsi la produzione italiana. L'Italia, con una quota del 5 per cento, è al secondo posto come produttrice mondiale. Dopo molti anni, in cui si lamentavano il regresso e la decadenza della produzione dello zolfo siciliano — (ancora nel

1938 la produzione italiana di zolfo siciliano grezzo si elevava a 380.000 tonnellate per cadere nel 1945 verticalmente a 67.000 tonnellate) — nel 1949 la produzione nazionale aumentò a 208.335 tonnellate, con una media mensile di 77.361 tonnellate, con un'esportazione di 2,6 miliardi di lire, cioè 73.092 tonnellate (media mensile: 6.091 tonnellate). La produzione annua del 1950 viene valutata a 225.000 tonnellate ed ancora più sensibile è stata l'esportazione di zolfo naturale e di minerali di zolfo che nei primi dieci mesi comparati 1949 e 1950 si è triplicata, da 58.084 a 180.914, avvicinandosi alla cifra prebellica (1938: 191.273). Il miglior consumatore di zolfo italiano esportato è stato l'Australia sino a metà del 1950, poi seguono a grande distanza la Grecia, Francia, l'Austria e la Jugoslavia. In base al *deficit* di zolfo europeo, preventivato in 400.000 tonnellate, l'Ufficio del zolfo italiano ha stabilito un piano d'esportazione, che nell'anno 1950-51 comincia con 200.000 tonnellate, per proseguire nel 1951-52 sempre con 200.000 tonnellate e prevede per 1952-53 un'espansione di 250.000 tonnellate, rispettivamente 350.000 (1953-54) e 450.000 tonnellate (1954-55). Per mantenere questo programma, da considerarsi abbastanza problematico, che, per il 1950-51, si basa sull'esistenza di considerevoli *stocks* invenduti, bisognerà ricorrere negli anni seguenti esclusivamente a nuove produzioni, che esigono, d'accordo col Comitato chimico dell'O.E.C.E., e con i piani di esportazione elaborati con questo ente, l'apertura di nuove miniere, il rimodernamento delle officine, la meccanizzazione degli impianti, l'utilizzo più intensivo del minerale e metodi economici di sfruttamento.

« Si spera con l'aumento di produzione e l'incremento qualitativo, di ridurre sensibilmente i costi attualmente assai elevati. Il nuovo ordinamento della manodopera, da 10.000 a 15.000 operai impiegati nell'industria dello zolfo in Italia, i cui impianti non ammettevano sinora l'applicazione del metodo Frasch, dovrebbe essere attuato con i mezzi forniti dall'E.R.P. Se il Parlamento ratificherà il progetto di legge, già deliberato recentemente dal Consiglio dei Ministri, lo Stato italiano concorrerà con nove miliardi di lire per il rimodernamento radicale dell'industria mineraria nazionale dello

zolfo, mettendo a disposizione dell'Ente Zolfi altri 950 milioni di lire per le ricerche ed il miglioramento della produttività. Una particolare importanza viene attribuita alla ricerca di nuove miniere in Sicilia e nel Continente, interamente trascurate da dieci anni, tanto più che le vecchie miniere, se esaurite, assicurano nella migliore delle ipotesi un'estrazione di sei milioni di tonnellate.

« Considerata l'aumentata richiesta di zolfo sui mercati internazionali e le favorevoli prospettive avvenire, che si presentano all'industria dello zolfo italiano nella presente congiuntura, il Ministero dell'industria e del commercio ha preso disposizioni per potenziare la estrazione dello zolfo nei principali centri siciliani. Fu anche ordinata la riapertura di alcune miniere continentali, che, per il loro modesto reddito, erano rimaste chiuse da vari anni. Tra le altre deve essere riattivata la miniera di zolfo della Valle di Marecchia nella provincia di Pesaro, che s'intende di sfruttare, ricorrendo ai metodi di lavoro più moderni su base industriale; contemporaneamente si continua la ricerca di nuovi giacimenti di zolfo. Particolarmente nella regione costiera dell'Adriatico sono in corso verifiche geologiche e geofisiche, per accertare la presunta esistenza dello zolfo ».

RICCI FEDERICO. Le parole dell'onorevole Ministro e dell'onorevole relatore hanno confermato in me sempre più il convincimento che siamo di fronte ad un progetto di eccezionale importanza, anzi a due progetti che sarebbe bene sdoppiare. Sono due cose distinte: una riguarda la nostra affermazione sul mercato internazionale, e l'altra riguarda il consumo interno; e soprattutto si tratta di evitare che quelle miniere che non hanno mai reso e che continueranno a non rendere restino inattive.

Io debbo sollevare una questione pregiudiziale: data l'importanza di questo progetto vorrei che la discussione fosse portata in Aula. Nel dir questo sono coerente ad una linea di condotta che mi sono sempre posto, ed i miei colleghi che appartengono alla Commissione finanze e tesoro possono testimoniare che non è solo per questo progetto che sollecito il rinvio in Aula della discussione, poichè quando si tratta di questioni che coinvolgono impegni

fortissimi del Tesoro, che possono portare una rivoluzione nel nostro ambiente economico ed industriale e che soprattutto possono costituire precedenti gravi, credo che, indipendentemente dalle questioni di natura costituzionale e giuridica, c'è una questione morale importante. La Commissione moralmente non dovrebbe assumere la responsabilità di procedere in via deliberante. Quindi faccio la proposta di rimessione all'Assemblea.

So bene che sono solo e che questa proposta può essere respinta, ma faccio appello al senso morale e al senso di responsabilità dei componenti la Commissione. È un passo grave. Abbiamo visto altre Commissioni decidere su questioni gravissime, e questo ha prodotto una risonanza non simpatica nel Paese. Per esempio la Commissione dei trasporti e la Commissione dei lavori pubblici si sono assunte la responsabilità di gravissime decisioni per la costruzione di baleniere nei cantieri italiani, impegnando il bilancio dello Stato in un lavoro di molto discutibile portata.

Si obietta che vi è l'urgenza e che quindi andando in Aula si ritarderebbe la discussione. Se c'è urgenza bisognava portare queste questioni un po' prima in discussione.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. È di fronte a voi dal 30 dicembre ed io ho sollecitato molte volte la Commissione.

RICCI FEDERICO. Comunque in una questione così importante il fatto dell'urgenza non deve decidere. Specialmente per quello che riguarda le miniere del Sulcis ci vorranno due o tre anni per portarle ad un assetto nuovo. Ma le attuali condizioni del mercato cui ha fatto riferimento l'onorevole Ministro non dureranno tanto tempo, e noi arriveremo con questi lavori quando le condizioni del mercato, rivoluzionate dalla guerra dell'Estremo Oriente, saranno notevolmente cambiate. La questione deve essere risolta, ma non sono due o tre mesi a decidere.

FIORE. Noi saremmo stati d'accordo di portare questo disegno di legge in Aula anche per discutere una buona volta tutta la questione delle miniere di carbone e di zolfo. Senonchè sappiamo quali ritardi ha subito questo disegno di legge fino ad ora, non per colpa della Commissione.

Se l'onorevole Ministro, valendosi della sua autorità, ci desse l'assicurazione che portando il disegno di legge in Aula noi potremmo discuterlo con tutta urgenza, noi saremmo d'accordo a mandarlo in Aula, ma se dovesse rimanere fermo per alcuni mesi noi saremmo del parere di discuterlo in Commissione.

GIUA. Bisogna che non ci lasciamo illudere dalle vecchie idee che le discussioni nelle Commissioni siano menò importanti delle discussioni in Aula.

Mi dispiace di non essere del parere del collega Ricci, il quale appartiene, oltre che alla Commissione dell'industria, alla Commissione finanze e tesoro, e sa che la Commissione finanze e tesoro del Senato è la responsabile del ritardo del disegno di legge.

Se esaminiamo il lavoro parlamentare, noi vediamo che talvolta le discussioni in Aula si prestano a delle forme tattiche poco convincenti.

Nel lavoro parlamentare noi vediamo che le Commissioni hanno una funzione stabilita per regolamento. Il lavoro dell'Aula è fatto per le grandi discussioni, direi quasi per le grandi parate oratorie, ma non per le discussioni tecniche. I nostri rappresentanti hanno sempre messo in evidenza il lavoro fatto, nel periodo prefascista, dagli Uffici, perchè si diceva che argomenti di carattere tecnico possono essere risolti meglio quando si è in numero limitato a discuterli.

Ora per quale ragione viene questa proposta dal senatore Ricci? Non ne trovo la giustificazione, per un complesso di ragioni.

Prima di tutto per affermare la necessità dell'approvazione di questo disegno di legge basta fare dei calcoli semplicissimi. Trasferire la discussione nell'Aula significa perdere qualche miliardo nell'attesa, che durerebbe almeno tre mesi dalla approvazione del disegno di legge, e mi pare che significhi essere così formalisti da non pensare alle conseguenze. Se si potesse discutere questo disegno di legge domani o dopo domani nell'Aula, noi potremmo anche essere favorevoli, ma questo disegno di legge non può essere discusso in questa sessione e si andrebbe alla ripresa dei lavori parlamentari. Quindi l'accettazione della proposta del senatore Ricci significherebbe il rinvio della approvazione di questo disegno di legge, e in

conseguenza una perdita di denaro per lo Stato, in quanto si tratta di problemi che interessano l'economia nazionale.

Sono pertanto contrario alla proposta di rimessione del senatore Ricci. Egli del resto, raccogliendo sette firme, può ugualmente far rimettere il disegno di legge all'Assemblea ed in tal caso noi non potremmo certo discutere una facoltà che deriva dal regolamento; ma se non ha queste firme noi voteremo contro la sua richiesta pregiudiziale.

TARTUFOLI. Le dichiarazioni del senatore Giua sono così convincenti che non mi resta che sottolinearne alcuni aspetti. Noi ci siamo preoccupati della funzionalità del Parlamento e della necessità di fare le leggi rapidamente. Abbiamo sempre invocato un aumento del lavoro delle Commissioni e non una riduzione. Se oggi noi consentissimo la rimessione all'Assemblea di questo disegno di legge, faremo delle affermazioni opposte all'opinione concorde degli uomini di ogni settore, che le Commissioni debbono investirsi sempre più di potere deliberante, per lasciare all'Aula le discussioni di natura più generale e più vasta, consentendo la rimessione alla Assemblea del disegno di legge.

Sulla questione di merito osservo solo che con questo progetto di legge si tratta di assicurare il progresso e l'incremento di attività che danno lavoro a maestranze nobilissime che hanno sofferto a lungo della crisi di questo particolare settore e che meritano l'appoggio e l'intervento dello Stato.

DE GASPERIS. Mi dichiaro perfettamente d'accordo con tutto ciò che hanno detto i colleghi Giua e Tartufoli. Vorrei pregare però il Presidente di invitare i membri della Commissione ad essere più numerosi nelle discussioni in sede deliberante perchè per leggi così importanti è necessario che la Commissione sia presente nella quasi totalità mentre oggi siamo appena poco più della metà.

PRESIDENTE. Onorevole De Gasperis, alcuni membri della Commissione che sono stati presenti fino a poco fa, si sono dovuti allontanare per partecipare ai lavori dell'Aula. Non bisogna quindi basarsi su coloro che sono presenti in questo momento. Inoltre il Regolamento richiede per la sede deliberante il numero legale nella misura della metà più uno e noi lo superiamo.

FALCK, *relatore*. Io vorrei associarmi alle considerazioni del senatore Giua perchè credo che siamo in condizioni di approvare questa legge in Commissione. Inoltre vorrei richiamare l'attenzione sul fatto, che trovo molto importante, che è necessario che gli zolfi italiani siano immessi al più presto sul mercato in maniera sufficiente, perchè è in atto tutto un sistema di sfruttamento generale e di ricupero dello zolfo in forma autarchica, come per esempio, la produzione dello zolfo dal petrolio.

È certo che entro l'estate 1952 lo sfruttamento dei nuovi giacimenti del Texas e della Luisiana e del Messico incidiranno favorevolmente sulla situazione internazionale dello zolfo; lo zolfo cileno però inciderà a partire dal 1953, soprattutto, almeno inizialmente, sui mercati del Pacifico. Nel 1952 tutti i progetti, che chiameremo autarchici, dei vari Paesi europei, saranno realizzati e pienamente efficienti, salvo naturalmente il caso di una guerra. E allora si pone il grave problema: troverà la produzione siciliana dello zolfo alla fine del 1952, quando sarà pienamente attrezzata, un mercato internazionale favorevole, e non occorrerà fin d'ora creare in seno all'Ente zolfi un piccolo ma efficiente organismo che, oltre a studiare e sorvegliare attentamente l'evolversi della situazione dei vari centri di produzione e dei mercati internazionali, si assicuri alcuni sbocchi costanti per la produzione futura?

MOLINELLI. La mia dichiarazione sulla pregiudiziale e sul merito è questa: il disegno di legge in discussione è il peggiore pasticcio che si potesse fare. Prima di tutto non è ben chiara la questione delle anticipazioni che debbono essere fatte all'Ente zolfi, al Sulcis ed anche alle miniere del Valdarno. Infatti il disegno di legge concerne vari stanziamenti, di cui uno relativo alle miniere di zolfo, ed infine l'ultimo alle miniere del Valdarno. Ma un fatto ad ogni modo è certo, ed è questo, che dal punto di vista pratico questo disegno di legge tende, nelle intenzioni che noi vogliamo ritenere giuste, a procurare immediatamente alla nostra industria dei vantaggi per i quali la urgenza non è mai troppa. Ecco perchè un rinvio all'Aula significherebbe un rinvio *sine die* e non ci trova consenzienti perchè abbiamo fretta di affrontare il problema dello zolfo. Avremmo molte riserve da fare circa la desti-

nazione dei fondi, e di questo potremmo parlare in sede di discussione sugli articoli. Noi vorremmo che i finanziamenti andassero a quelle piccole e medie imprese siciliane che ne hanno effettivamente bisogno, e non a coloro i quali possono provvedere con mezzi propri allo sfruttamento e alla sistemazione dei propri apparati tecnici. Non farò nomi, ma mi riferisco principalmente alla Montecatini.

Con queste riserve, considerata l'urgenza della legge, considerato infine che si propone le possibilità di sfruttamento e di rendimento delle nostre miniere, ritengo che sia nostro dovere discutere questo disegno di legge, anche per il fatto che esso deve tornare alla Camera dei deputati per alcune modificazioni che peraltro, a nostro giudizio, potevano essere oggetto di una legge successiva.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Desidero fare ancora qualche breve precisazione. Premesso che il Governo si rimette alla Commissione per quel che crederà opportuno di decidere in merito, con la sua esperienza e con la sua autorità, circa l'accoglimento della proposta del senatore Ricci, vorrei brevemente precisare come le due proposte, l'una formale e l'altra accennata dall'onorevole Ricci, siano state già oggetto di un esame da parte non solo del Governo, ma anche di altri organismi, Camera e Senato compresi. Per quanto riguarda lo sdoppiamento della legge, potrei convenire con il senatore Ricci che per amore di omogeneità del provvedimento questo poteva essere diviso in due disegni di legge distinti, l'uno relativo allo zolfo e l'altro al carbone, ma a prescindere dalla esperienza che purtroppo abbiamo acquisito sulla difficoltà di far approvare, con tutta la migliore buona volontà, delle Commissioni e dell'Aula, i singoli provvedimenti, è da considerare che tanto maggior difficoltà di tempo si hanno quanto più sono i provvedimenti. Vi è una certa affinità tra la proposta del Sulcis e quella dello zolfo, perchè — come anche per la lignite del Valdarno — si tratta di provvidenze rivolte a un determinato complesso di industrie minerarie. Quindi, non si vede a stretto rigore, perchè si dovrebbe dividere la legge quando lo scopo di essa è quello di dare un determinato impulso al settore minerario ed in particolare a quei rami di esso di cui ci stiamo interes-

sando in questo momento, vale a dire carbone e zolfo. Ma io vorrei ricordare, per quanto riguarda la proposta formale del senatore Ricci, che già il Senato si è pronunciato in Assemblea sulla opportunità che la discussione e la approvazione su questa materia avvengano in sede di Commissione, perchè credo che viga anche nel Senato quella norma di regolamento per cui ogni assegnazione in sede deliberante alle Commissioni viene proposta dal Presidente all'Aula, e l'Aula approva o meno.

RICCI FEDERICO. No, al Senato non è così!

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ad ogni modo, mi permetto rilevare come tra Camera e Senato vi siano oggi qualche cosa come 400-500 provvedimenti da discutere, compresi gli ultimi in corso di presentazione in queste ultime settimane, cosa che rivela come l'Aula sia oberata di lavoro, non potendo così pienamente farvi fronte. Ne è un esempio quel provvedimento che ha fatto tanto scalpore e che tutti hanno sollecitato, quello cioè relativo ai monopoli ed ai consorzi, provvedimento che è da quasi un anno alla Camera, come quello sui metanodotti, altro provvedimento di estrema importanza, che dovrà far fronte a esigenze di produzione. Si tratta, insomma, di una situazione oggettiva, indipendente dai lavori delle Commissioni e chissà quanto questi disegni di legge rimarranno ancora fermi. Se questo disegno di legge lo portassimo, secondo le proposte del senatore Ricci, innanzi all'Assemblea, nè il Governo nè il Presidente di questa Commissione e nemmeno il Presidente della stessa Assemblea potrebbero impegnarsi sulla probabile data della loro discussione, dato il fatto che ci sono sempre elementi che sfuggono a qualunque buona volontà, anche nell'organo presidenziale. Credo che molto tempo passerebbe ancora e che si andrebbe al di là delle vacanze estive. Ma vi è un altro argomento che milita in favore di una più sollecita approvazione del disegno di legge ed è questo: i programmi sono già in corso di attuazione.

Questo non è che un provvedimento integrativo degli altri che sono già stati approvati dopo una discussione ampia svoltasi alla Camera sulla politica mineraria. Vi sono cioè 17 miliardi di macchinario e altri finanzia-

menti che il Sulcis ha già avuto o che sta per ricevere. Così, per quanto riguarda lo zolfo, ci sono parecchi miliardi di macchinario in parte arrivati, in parte in corso di assegnazione ed in parte in viaggio. È, insomma, tutto un programma del quale questo provvedimento che arriva tardi al vostro esame è un completamento. E su questo ritardo debbo rinnovare il mio rammarico, non perchè voglio minimamente mettere fuori di responsabilità il Governo e particolarmente il Ministero della industria, ma certo è un provvedimento che da tempo è stato presentato: è un anno che questo provvedimento gira tra la Camera e il Senato. Buoni argomenti vi sono, certamente, per tenerlo fermo, ritardarlo, discuterlo, ma il male è che da un anno perdiamo possibilità di miglioramento del nostro mercato dello zolfo e della nostra situazione carbonifera. Ora, ripeto, questo provvedimento non è altro che la integrazione di un programma più vasto in corso e che rientra nei finanziamenti E.R.P. della sterlina e dei vari altri provvedimenti, che voi avete approvato.

A giorni s'inizia al Senato la discussione sul bilancio dell'Industria: io gradirei che in quella sede fossero affrontati dagli onorevoli colleghi della Commissione tutti i problemi che meritano di essere discussi. Cerchiamo di metterci d'accordo, quindi, su tutto quello che è opportuno, per potenziare le nostre industrie; in questa sede vi prego, quindi, di non voler ritardare l'approvazione di questo provvedimento anche perchè, giustamente, l'onorevole relatore Falck, che ringrazio per la sua veramente pregevole relazione, ha messo in evidenza il fatto che noi dobbiamo guadagnar tempo relativamente allo zolfo per arrivare prima degli altri. Non credo ai programmi autarchici inglesi e degli altri Paesi, perchè vedo le pressioni che si esercitano su di noi, per accaparrarsi forti quantitativi della nostra produzione di zolfo. Non credo a questi programmi, dunque, ma credo che se noi incrementiamo questa nostra produzione e ci assicuriamo per tempo sul mercato internazionale degli sbocchi sicuri, al più presto possibile, potremmo fare in modo che queste eventuali produzioni autarchiche dello zolfo non rechino danno ai nostri sbocchi commerciali. All'onorevole Molinelli che ha parlato di pasticcio — ognuno adoperi le pa-

role che vuole — mi permetto di far presente che per quei che riguarda i finanziamenti il pasticcio si è avuto dopo e non prima, poichè vi è oggi un emendamento che non era nel provvedimento originario. Gli debbo altresì ricordare che il provvedimento è passato alla Camera con il voto favorevole dei suoi colleghi, nessuno opponendosi, ma tutti perfettamente convinti della opportunità di questo disegno di legge, sia per quel che riguarda l'impostazione, sia per quel che riguarda la formulazione.

RICCI FEDERICO. L'onorevole Giua ha osservato che io avrei già preso cognizione di questo progetto nella Commissione di finanza. Ora io non ho mai sentito questa questione nella Commissione di finanza. Succede spesso che la Commissione di finanza dà dei pareri alla cui discussione... io non ricordo di aver partecipato. Questo dico per la mia parte personale. Debbo peraltro insistere sulla pregiudiziale che ho sollevato specialmente, sulla opportunità della divisione del disegno di legge in esame in due progetti, poichè sono due cose assolutamente diverse e quindi dovrebbero essere fatte due discussioni separate. Poichè gli onorevoli colleghi non condividono il mio modo di vedere, dichiaro che mi asterrò dal prender ulteriormente parte alla discussione. Ringrazio l'onorevole Ministro di aver risposto relativamente alla questione della divisione in due progetti e lo ringrazio altresì di aver dato delle assicurazioni che tolgono ogni ansietà all'animo mio, poichè ha detto che questi lavori hanno già avuto esecuzione e stanno andando avanti. Ed allora mi vien fatto di rispondere subito: e se hanno già avuto esecuzione e vanno avanti, poichè così vuole il C.I.R. e così vuole il Ministero, che urgenza c'è di avere questa approvazione dalla Commissione? Si può benissimo andare avanti così. Capisco benissimo che l'esecutivo superi spesso le formalità: anch'io nella mia vita ho avuto spesso la responsabilità dell'esecutivo e sono stato talvolta biasimato per aver camminato per conto mio. Mi rendo quindi perfettamente conto come un uomo dell'esecutivo si assuma la responsabilità e vada avanti, ma la questione qui in Commissione è ben diversa. Cred che non approfondendo il problema noi ci assumiamo una responsabilità cui io intendo sottrarmi.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Apprezzo in modo particolare questa ultima parte dell'intervento del senatore Ricci, ma tengo a precisare che non si tratta qui di abuso di autorità, e non di questo del resto ha parlato il senatore Ricci...

RICCI FEDERICO. Ci sono degli abusi fatti bene!

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Qui non si tratta di abuso di autorità da parte dell'esecutivo, in quanto vi è stata una approvazione da parte del Parlamento di un determinato programma, a prescindere dagli organi tecnici che lo hanno approvato. In definitiva, il Sulcis si impernia su una azienda che ha una gestione autonoma e fa i propri programmi sotto il controllo del Governo: questi programmi sono stati dettagliatamente illustrati alla Camera e al Senato e quindi approvati. Questo provvedimento, perciò, non è altro che una proiezione esecutiva dell'ultima parte del provvedimento che riguardava il programma generale del Sulcis e quello dello zolfo. Così come, ad esempio, il disegno di legge da voi approvato relativo al finanziamento dell'industria siderurgica, non era altro che un provvedimento formale perchè esisteva già un provvedimento che viene sviluppato attraverso i finanziamenti.

RICCI FEDERICO. Dichiaro di non insistere sulla mia proposta. Mi asterrò in ogni modo dalla discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto alla discussione sugli articoli:

Art. 1.

Il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria ed il commercio, è autorizzato a concedere all'Azienda carboni italiani (A.Ca.I.) un'anticipazione di 8 miliardi allo scopo di provvedere ai lavori per la riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbonifere del Sulcis e per la costruzione di una centrale termo-elettrica destinata alle esigenze delle miniere stesse e, in genere, a quelle dell'industria sarda.

Le condizioni e le modalità per la restituzione da parte dell'Azienda carboni italiani (A.Ca.I.) della suddetta anticipazione saranno stabilite con decreto del Ministero per il tesoro.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. In questo articolo 1 vi è un errore materiale. Alla fine del 2° comma dove è detto « con decreto del Ministero per il tesoro »; si deve invece leggere « con decreto del Ministro per il tesoro ».

GIUA. Non intendo entrare nel fondo di questo disegno di legge perchè mi riservo in Aula di trattarlo in sede di discussione sul bilancio dell'industria. Ma debbo ripetere una osservazione, che peraltro già feci al ministro Lombardo, vale a dire che la nostra industria è arretrata e che non basta rinnovare il macchinario per le miniere, perchè c'è la parte relativa alla estrazione e alla separazione dello zolfo. Noi nel 1949 abbiamo estratto 1.300.000 tonnellate di minerale di zolfo; la quantità di zolfo prodotto è di 110-120.000 tonnellate, vale a dire quasi il 10 per cento; ma il minerale che si adopera in Sicilia contiene dal 16 al 20 per cento di zolfo, il che sta a dimostrare che la differenza che manca è andata tutta perduta nella atmosfera, e solo in qualche miniera viene recuperata per la produzione di acido solforico. Abbiamo quindi una perdita di zolfo che è notevolissima, ed occorre quindi insistere sul problema che noi poniamo al Ministero e che questo deve porre agli stessi industriali, di recuperare quella parte dello zolfo che attualmente va perduta. Non possiamo portare l'esempio degli Americani che sono privilegiati, perchè gli Americani a differenza di noi estraggono uno zolfo puro, hanno uno zolfo che possono fondere. Pertanto vediamo come i loro sistemi di estrazione applicati da noi non darebbero nessun risultato, perchè noi abbiamo minerali formati da solfato di calcio e da carbonio di calcio, che contengono solo dal 16 al 20 per cento di zolfo. Quindi col sistema americano le nostre miniere non possono funzionare. Da noi peraltro, con i nostri sistemi di produzione attuali, una notevole quantità di zolfo va perduta; occorrerebbe adottare i sistemi di riscaldamento del minerale indirettamente, con i forni a vapore, sistemi che danno dei risultati apprezzati. Bi-

sogna quindi che il Ministero ponga ai tecnici il problema del ricupero dello zolfo, e se questo non è possibile, almeno si faccia in modo da concentrare in due o tre punti della Sicilia questo minerale, per poterlo adeguatamente sfruttare per la produzione di acido solforico. Capisco che le miniere con i piccoli forni Gill non possono avere impianti per la produzione di acido solforico, ma è questo in ogni modo un problema che il Ministero deve porre, perchè va attualmente perduta una quantità di zolfo quasi uguale a quella che si estrae. Ne avevo accennato già in precedenza, ma mi riservo di trattare il problema in Aula, poichè il mio intervento sarà relativo soprattutto alla industria chimica, di cui fin'ora si è poco parlato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. A questo punto propongo un articolo aggiuntivo 1-bis del seguente tenore:

Art. 1-bis.

Il Ministro per l'industria e per il commercio di concerto con i Ministri per il tesoro e per le finanze, è autorizzato a corrispondere un'anticipazione di 200 milioni a favore del Commissario ministeriale incaricato della gestione delle miniere di lignite denominate « Castelnuovo », « Allori » e « Pianacci », in territorio del comune di Cavriglia (Arezzo).

La somma predetta sarà destinata anche al soddisfacimento delle esigenze finanziarie del periodo di gestione successivo all'entrata in vigore della presente legge, in base ai piani approvati dal Ministro per l'industria e per il commercio. Le condizioni e le modalità per la restituzione della suddetta anticipazione saranno stabilite con decreto del Ministro per il tesoro.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Poichè era già concordato come testo, pregherei di includerlo qui, altrimenti bisognerebbe presentare un'altra legge per 200 milioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1-bis che diviene art. 2. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2, che diviene articolo 3:

Art. 3.

Il Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, è autorizzato altresì ad accordare alle imprese minerarie, fino ad una spesa massima complessiva di lire nove miliardi, finanziamenti per l'esecuzione dei lavori di riorganizzazione e di sviluppo delle miniere zolfifere, concesse a termini del decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1443:

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ho già accennato alla opportunità, e, a mio avviso, alla necessità di includere un breve inciso che precisi meglio come intendiamo utilizzare questo denaro. Ciò verrà meglio stabilito dalla Commissione che disporrà i finanziamenti, ma per evitare che questo provvedimento possa richiamare una pleiade di piccole iniziative più o meno inutili, che non rientrano nel quadro dell'interesse nazionale, proporrei di aggiungere dopo queste parole: « è autorizzato altresì ad accordare alle imprese minerarie » le altre: « di interesse nazionale ».

Delle 56 o 57 miniere che sono state esaminate, ve ne sono alcune per cui utilizzare una parte di questo denaro sarebbe uno spreco. Noi dobbiamo fare una certa selezione e quindi dobbiamo concentrare i finanziamenti in quelle miniere che diano agli effetti della produzione e di una prospettiva di sviluppo futuro un maggiore affidamento, che abbiano cioè i caratteri produttivi della economicità e della convenienza nazionale.

FIORE. Rilevo che si è saltata la discussione generale, perchè dopo la discussione della pregiudiziale posta dal senatore Ricci si è passati direttamente agli articoli.

Noi prendiamo atto della buona volontà del Governo, ma dobbiamo far notare che questi posizioni produttivistiche prese oggi dal Governo sono state già prese da noi. Ricordo il convegno di Palermo nel 1945, quando si tentava di smobilitare le miniere; ciò fu evitato per la opposizione dei lavoratori.

Per quel che riguarda il carbone del Sulcis noi prendiamo atto della dichiarazione del Governo ed eventualmente presenteremo un

ordine del giorno. Per quanto riguarda l'articolo 3 presentiamo un emendamento. Noi, specialmente della Sicilia, non vorremo che con l'aggiunta pericolosa della clausola « di interesse nazionale » la parte del leone venisse fatta da qualche monopolio. C'è la Commissione che esaminerà le domande e noi vorremo che venisse incluso nella legge il concetto che i finanziamenti debbano essere dati a quelle imprese che non sono capaci di autofinanziarsi.

Per ciò presentiamo questo emendamento aggiuntivo:

« La concessione dei finanziamenti è subordinata all'effettivo accertamento del fatto che l'impresa richiedente non è in grado di finanziare la esecuzione dei lavori di cui al comma precedente.

« Tale accertamento è demandato alla Commissione di cui all'articolo seguente ».

Mi pare che questa sia una garanzia per la messa a punto delle nostre industrie. Quando si dice che noi abbiamo poche decine di chilometri quadrati che sono sfruttati, mentre abbiamo almeno 5 mila chilometri quadrati dove dai sondaggi fatti risulta la possibilità di trovare minerale, stanziare nel disegno di legge 950 milioni per gli studi e le ricerche e per dare inizio ai lavori mi pare sia assolutamente inadeguato alle necessità del momento contingente.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. La proposta fatta dal senatore Fiore fu già presentata discussa e respinta in sede di Commissione, alla Camera dei deputati. Gli argomenti che allora furono portati a dimostrazione della non opportunità di questo emendamento erano di due tipi: uno di carattere positivo l'altro di carattere negativo.

Cosa si propone questo emendamento? I termini stessi nei quali è formulato si possono prestare a tutte le possibili interpretazioni. Da un lato vuole escludere la possibilità che grosse o medie aziende, per esempio la Montecatini, possano essere finanziate con questa legge, dall'altro vuole che siano finanziate le aziende incapaci di autofinanziarsi. È evidente che il primo argomento può essere completamente reversibile, nel senso che noi guardiamo alla produzione, cioè non facciamo delle elargizioni nè a grandi e nè a piccole azien-

de, in sede di un provvedimento che vuole prima di ogni altra cosa portare la produzione su un piano di economicità e di maggiore benessere per le categorie lavoratrici. In secondo luogo, se con questa formula si vogliono escludere le grandi aziende, esse non si escludono affatto, perchè noi troveremo sempre una Commissione che dimostrerà che la Fiat, la Montecatini, la Pirelli non sono in condizioni di autofinanziarsi.

CASTAGNO. Bisogna che facciano delle acrobazie.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Niente affatto, perchè per il fatto stesso che aziende di questo genere richiedono degli interventi dello Stato per l'emissione di obbligazioni e per altre forme di finanziamento, dimostra che non sono sempre in condizioni di autofinanziarsi, specialmente quando si tratta di spingere determinati programmi nell'interesse del Paese e delle aziende stesse.

Vi è, infine, un altro argomento di carattere negativo; se approviamo questo emendamento noi diamo il premio ai disorganizzati e agli economicamente dissestati. Delle già citate 56 aziende, se dovessi essere rigoroso, direi che 46 sono da mandare a casa perchè non sono in condizioni di spendere in modo adeguato il denaro dello Stato.

In molti casi sono aziende che non hanno possibilità, non hanno attrezzature, non hanno un mercato, nè tecnici nè organizzazione e sono state proprio esse la causa prima del decadimento dell'industria mineraria dello zolfo e delle pessime condizioni in cui vivono gli operai, sia economiche che morali.

Noi daremmo un premio a coloro che hanno minori possibilità per utilizzare i finanziamenti, togliendo questa possibilità ad aziende che hanno maggiori meriti nei confronti delle categorie lavoratrici delle miniere, perchè se voi guardate come sono trattati gli operai, dove sono rispettati i contratti collettivi, dove si è fatto qualche cosa, vi accorgete che tutto ciò non accade certamente in queste cattive aziende in cui il denaro dei finanziamenti non sarebbe speso per l'interesse nazionale. Ora noi vogliamo creare lo spopolamento dell'industria zolfifera o una forte industria zolfifera? In Sicilia basterebbero tre o quattro aziende, non di più, poichè nella situazione

attuale l'industria zolfifera non può essere atomizzata, anzi dobbiamo promuovere dei raggruppamenti. Non possiamo fidarci di questi piccoli e medii industriali perchè non hanno la mentalità industriale.

MOLINELLI. In realtà ci troviamo di fronte ad una contraddizione di carattere economico. La osservazione del Ministro circa la atomizzazione della industria zolfifera è esatta, ma sono altrettanto esatte le osservazioni del senatore Fiore relative alla parte del leone che le grandi aziende avrebbero in questi finanziamenti. La verità è che bisognerebbe fare una migliore organizzazione dell'industria mineraria per potere, nell'interesse dello Stato, meglio provvedere allo sfruttamento del sottosuolo. Bisogna però che le aziende anche piccole abbiano la possibilità di attuare le riforme di struttura necessarie per una maggiore produzione.

Ecco perchè trovo pericoloso l'emendamento proposto dal Ministro. Cosa vuol dire « di interesse nazionale »? Tutti gli sfruttamenti sono di interesse nazionale. D'altra parte sulla concessione di questi finanziamenti è chiamata a pronunciarsi una Commissione che di volta in volta deciderà dell'opportunità di accordarli. O « di interesse nazionale » significa che tutte le nostre risorse in materia di estrazione di zolfi sono considerate sfruttamento, e allora la frase è superflua, oppure solo alcune possibilità sono considerate sfruttamento, ed allora la precisazione può essere pericolosa. D'altronde è il Ministro che nomina la Commissione, e quindi potrà darle le direttive perchè giudichi domanda per domanda della fondatezza della richiesta. Ecco perchè vorrei che il Ministro ritirasse l'emendamento.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Il mio emendamento aveva lo scopo di dare maggior chiarezza all'articolo e non ho difficoltà a ritirarlo. Vorrei però pregare il senatore Fiore di ritirare anche il suo emendamento, poichè analogo emendamento fu già bocciato alla Camera dei deputati.

MOLINELLI. Io vorrei che l'emendamento Fiore fosse considerato come un indirizzo che potrebbe essere formulato in un ordine del giorno che suonasse invito al Governo a non concedere i finanziamenti a coloro che possono autofinanziarsi.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ritiro il mio emendamento e dichiaro che accetterò l'emendamento Fiore qualora venga trasformato in ordine del giorno.

CASTAGNO. Non vorrei che il Ministro prendesse alla lettera l'emendamento Fiore, nel senso che il finanziamento fosse inteso come finanziamento di cassa. Si debbono invece tener presenti le possibilità che ogni azienda ha di procurarsi finanziamenti, la possibilità che le grandi aziende hanno di collocare le loro obbligazioni, di drenare il risparmio privato. Per questa ragione dovrebbero essere escluse da questo finanziamento, che dovrebbe invece esser dedicato a quelle aziende che sono prive di tali possibilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3. Chi lo approva è pregato di alzarsi. (*È approvato*).

Il senatore Fiore ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La concessione dei finanziamenti è subordinata all'effettivo accertamento del fatto che l'impresa richiedente non è in grado di finanziare l'esecuzione dei lavori di cui al comma precedente. Tale accertamento è demandato alla Commissione di cui all'articolo seguente ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. È un po' troppo drastico. Si potrebbe formularlo in altri termini, chiedendo cioè che la Commissione tenga presente la possibilità di autofinanziamento diretto di ciascuna impresa richiedente.

MACRELLI. Non sapevo della riunione della Commissione, altrimenti mi sarei affrettato a venir prima. Ho avuto però occasione di rivolgermi alla Presidenza e al relatore e all'onorevole Ministro a proposito di una lacuna che ho notato nel disegno di legge o meglio nelle informazioni che avevo avuto intorno al disegno di legge. Si parlava in queste informazioni, che sono apparse anche sui giornali, della Sicilia e delle Marche e ci si dimenticava della provincia di Forlì. Ora non è per una ragione di campanilismo, ma per una ragione di giustizia che chiedo che si tenga conto delle esigenze di questa provincia. Avevo già avuto in sede privata delle assicurazioni dal relatore e dal Ministro, ma desidererei che la Commissione non dimenticasse quella che è una

situazione speciale della Romagna, dove abbiamo un territorio molto ampio a natura zolfifera. Comunque credo che i finanziamenti di qualsiasi natura e specie non debbano dimenticare di essere indirizzati anche verso quella zona, e ciò non solo per ragioni d'ordine nazionale evidentissime, ma anche per provvedere al problema gravissimo della disoccupazione che purtroppo è una piaga dolorosa della Romagna.

FALCK, *relatore*. Vorrei assicurare il collega senatore Macreli che nella mia relazione ho fatto particolare cenno alla provincia di Forlì.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Colgo l'occasione per tranquillizzare l'onorevole collega Macreli e nello stesso tempo anche per rispondere ad una osservazione che condivido in pieno del senatore Molinelli, circa la inadeguatezza dei 950 milioni. Noi provvederemo non solo per la Sicilia, ma anche per le Marche e per tutte le zone, diciamo così, zolfifere: questo è un primo stanziamento per questo programma di ricerche che dobbiamo attuare. Con questi fondi e con i fondi che l'Ente zolfi sta attualmente accantonando, con un miglioramento della esportazione dello zolfo di 40 mila tonnellate, è stato già diposto da un certo tempo la costituzione di un fondo che sarà utilizzato per queste ricerche, cioè andrà ad integrare questi 950 milioni. Poiché questo rientra nella competenza dell'Ente zolfi, che una volta approvata la legge si troverà con l'investitura regolare per attuare questo programma, tutti i fondi che potremo radunare saranno utilizzati per questo programma in cui è compresa anche la provincia di Forlì.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'articolo 3, che diviene articolo 4:

Art. 4.

Le istanze per i finanziamenti previsti nell'articolo precedente devono essere presentate al Ministero dell'industria e del commercio entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge e sono sottoposte all'esame tecnico-economico di una Commissione, nominata dal Ministro per l'industria e il commercio e composta di un massimo di undici membri, due dei quali in rappresentanza, rispettivamente,

del Governo della Regione siciliana è dell'Ente zolfi italiani, due in rappresentanza dei lavoratori e due dei datori di lavoro designati dalle rispettive organizzazioni sindacali.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Su questo articolo 3 presento tre emendamenti in relazione proprio al carattere nazionale del provvedimento.

Il primo emendamento è inteso a togliere tra gli undici componenti della Commissione di cui al presente articolo il rappresentante del Governo della Regione siciliana.

Il secondo emendamento aggiunge alla fine del comma le parole « a carattere nazionale ».

Vi è infine un comma aggiuntivo del seguente tenore: « Partecipa alle riunioni di detta Commissione, con diritto di voto, un rappresentante della Regione siciliana, quando debbono essere prese in esame istanze concernenti miniere siciliane ».

L'emendamento più importante è naturalmente quello che elimina dalla Commissione il rappresentante del Governo della Regione siciliana quando non si tratti di questioni concernenti miniere siciliane, perché altrimenti si darebbe facoltà alla Regione siciliana di interloquire su questioni che interessano altre Regioni.

CASTAGNO. Riprendo qui un argomento che abbiamo purtroppo sollevato in altre occasioni e che se non si cambia metodo dovremo ancora sollevare. In questo articolo si dice che fanno parte della Commissione due rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. Noi abbiamo però visto da parecchio tempo a questa parte che ogni volta che si tratta di nominare i rappresentanti di queste organizzazioni sindacali, si dimentica sempre l'esistenza della più grossa organizzazione sindacale, vale a dire la Confederazione generale italiana del lavoro. Lo abbiamo notato per la Commissione dell'industria, dove ci sono rappresentanti dell'C.I.S.L., vale a dire dei democristiani e della U.I.L., vale a dire dei repubblicani e dei socialdemocratici, ma si è dimenticata la C.G.I.L., che con i suoi cinque milioni di organizzati è la più forte di tutte. Anche ieri alla Camera di deputati, l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, rispondendo ad una interrogazione

dell'onorevole Santi che si lamentava perchè all'Ufficio nazionale del lavoro ci fosse un rappresentante di organizzazioni sindacali di minoranza e non di organizzazioni sindacali di maggioranza, diceva che quella era una facoltà del Ministro, il quale sceglie naturalmente quelli che fanno comodo a lui. Non vorrei che qui si ripettesse la stessa storia e che fossero chiamati a far parte di questa Commissione rappresentanti di organizzazioni sindacali di minoranza.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ritengo che così come la legge è formulata, così come è nella prassi l'organo che nominerà la Commissione terrà in considerazione questo argomento del senatore Castagno e riterrà di nominare i rappresentanti di quei sindacati del settore che appartengono a organizzazioni di maggioranza. Io però non posso dare in questo momento assicurazioni formali di nessun genere. Tengo a dichiarare, per onestà, che non posso dare assicurazioni formali nè in un senso nè nell'altro, perchè non sappiamo quando la legge verrà applicata e chi la applicherà. Ad ogni modo è evidente che gli argomenti del senatore Castagno saranno tenuti in considerazione da chi avrà la responsabilità di procedere alla nomina dei membri della Commissione in questione. L'onorevole Castagno si è riferito ad alcuni casi nei quali hanno avuto peso determinate considerazioni. Ad esempio in una interrogazione alla Camera si è lamentato il fatto che il rappresentante sindacale alla Mostra mercato di Firenze sia stato cambiato: orbene, erano cinque anni che vi era sempre quel rappresentante sindacale di quella determinata corrente ed evidentemente bisognava alternarlo con un rappresentante sindacale di altra corrente. Così alla Fiera di Milano. Talune domande mi hanno sorpreso, perchè nessuna legge e nessuna tradizione, nessun impegno di nessun genere obbliga il Governo, l'autorità responsabile a riconfermare per anni ed anni il rappresentante della stessa corrente. Tuttavia in quella occasione, io ho risposto: ma signori, per ben cinque anni il senatore Mariani è stato rappresentante dei lavoratori; ora per qualche anno ritengo sia doveroso che vi sia un rappresentante di altre organizzazioni sindacali.

FIORE. Su questo punto non si potrebbe ovviare a questo inconveniente? Occorrerebbe

almeno che la C.G.I.L. non fosse esclusa: non si potrebbe portare questi rappresentanti sindacali a tre? Sono infatti tre le organizzazioni sindacali, e spesso volte avviene che i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali di minoranza siano anteposti a quelli dell'organizzazione sindacale di maggioranza.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ma sono quattro, anzi cinque le organizzazioni sindacali attualmente esistenti, nè possiamo prevedere in questo momento quante in futuro potranno essere le organizzazioni sindacali. D'altra parte dobbiamo tener presente come si tratti di Commissioni in cui sono soprattutto i tecnici quelli che dovranno decidere; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali vi sono inseriti più come osservatori che come elementi determinanti.

TARTUFOLI. Debbo fare una piccolissima osservazione. Poichè si tratta di una legge che si proietta nel tempo, se per ipotesi a più o meno breve scadenza saranno costituite le Regioni, perchè queste non debbono esser presenti in questa Commissione per la discussione di quei determinati problemi che possono interessare ciascuna Regione, come ad esempio la Romagna o le Marche? Si potrebbe quindi stabilire una formula generica, cioè si potrebbe parlare di rappresentanza degli organi regionali. Io sottopongo questo mio quesito agli onorevoli colleghi: se fosse presente il senatore Conti ne farebbe una vera malattia, ma in fondo sarebbe giusto.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Per ragioni di tempo non credo che ci sarà questa possibilità, ed anche per ragioni così obiettive.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre osservazioni, debbo porre in votazione gli emendamenti presentati all'articolo 3 dell'onorevole Ministro.

In primo luogo vi è l'emendamento per cui alle parole « due dei quali in rappresentanza rispettivamente del Governo della Regione siciliana e dell'Ente zolfi italiani » si sostituiscono le parole « uno dei quali in rappresentanza dell'Ente zolfi italiani ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il secondo emendamento consiste nell'aggiungere, alla fine del comma, alle parole « dalle

rispettive organizzazioni sindacali » le parole « a carattere nazionale ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Vi è infine un emendamento aggiuntivo del seguente tenore: « Partecipa alle riunioni di detta Commissione, con diritto di voto, un rappresentante della Regione siciliana, quando debbono essere prese in esame istanze concernenti miniere siciliane ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo pertanto in votazione l'articolo 4 quale risulta con gli emendamenti testè approvati, e che per maggiore chiarezza rileggo in questa nuova formulazione:

Art. 4.

Le istanze per i finanziamenti previsti nell'articolo precedente devono essere presentate al Ministero dell'industria e del commercio entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge e sono sottoposte all'esame tecnico-economico di una Commissione, nominata dal Ministro per l'industria e per il commercio e composta di un massimo di 11 membri uno dei quali in rappresentanza dell'Ente zolfi italiani, 2 in rappresentanza dei lavoratori e 2 dei datori di lavoro designati dalle rispettive organizzazioni sindacali a carattere nazionale.

Partecipa alle riunioni di detta Commissione, con diritto di voto, un rappresentante della Regione siciliana quando debbano essere prese in esame istanze concernenti miniere siciliane:

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 4 che diviene articolo 5.

Art. 5.

Il Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, nell'accordare il finanziamento, stabilisce le garanzie che devono essere date e le condizioni e le modalità per la restituzione della anticipazione.

Per le operazioni necessarie, il Ministro per l'industria e il commercio si varrà dell'Ente zolfi italiani (E.Z.I.).

I rapporti fra l'Ente stesso, il Ministero dell'industria e del commercio e quello del tesoro sono regolati da apposita convenzione, che sarà stipulata entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Ministero dell'industria e del commercio dispone ispezioni e riscontri diretti ad accertare l'effettivo impiego delle somme anticipate e l'esecuzione del programma di lavori.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio.*

A questo articolo propongo il seguente emendamento aggiuntivo:

« Aggiungere dopo il secondo comma dell'articolo 5 il comma seguente: " Il programma dei lavori deve essere approvato dal Ministero dell'industria e del commercio " ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo di cui il Ministro ha dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo pertanto in votazione l'articolo 5 quale risulta con l'emendamento testè approvato, e che rileggo in questa nuova formulazione:

Art. 5.

Il Ministro per l'industria e per il commercio di concerto con il Ministro per il tesoro, nell'accordare il finanziamento, stabilisce le garanzie che devono essere date e le condizioni e le modalità per la restituzione della anticipazione.

Il programma dei lavori deve essere approvato dal Ministero dell'industria e del commercio.

Per le operazioni necessarie, il Ministro per l'industria e per il commercio si varrà dell'Ente zolfi italiani (E.Z.I.).

I rapporti fra l'Ente stesso, il Ministero dell'industria e del commercio e quello del tesoro son regolati da apposita convenzione, che sarà stipulata entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Ministero dell'industria e del commercio dispone ispezioni e riscontri diretti ad accer-

tare l'effettivo impiego delle somme anticipate e l'esecuzione del programma di lavori.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5, che diviene articolo 6:

Art. 6.

Il Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e commercio, è autorizzato a concedere all'Ente zolfi italiani (E.Z.I.) un contributo di lire 950.000.000 per il compimento di studi geologici, prospezioni geofisiche, sondaggi e, in genere lavori di ricerca concernenti le miniere di zolfo, nonché di studi e impianti sperimentali di estrazione dello zolfo dal minerale o di utilizzazione dell'anidride solforosa ed, in genere, lavori e studi utili all'incremento e al riordinamento dell'industria zolfifera.

Si applica a favore dell'E.Z.I. l'articolo 16, secondo e terzo comma, del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1443.

CASTAGNO. Desidero chiedere una informazione all'onorevole Ministro. Poco fa egli ha detto che l'Ente zolfi italiani, prelevando 30 mila lire a tonnellata dalle esportazioni, dedicava questa somma al fondo per lo sviluppo delle ricerche. Vorrei sapere se ciò è frutto di una disposizione contenuta nell'atto costitutivo dell'Ente zolfi, o se è semplicemente un impegno preso d'accordo col Ministro e se questa erogazione proseguirà nel tempo.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Si tratta di una disposizione di carattere amministrativo. L'Ente zolfi, che ha il monopolio dello zolfo, deve dare questo contributo all'atto dell'esportazione.

CASTAGNO. Ma l'impiego di questo contributo è impegnativo nel tempo o è cosa contingente? E se è contingente non si potrebbe trasformare la cosa in un impegno durevole?

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ciò potrà essere probabilmente fatto col provvedimento che vi sarà presentato relativo al rammodernamento dell'Ente zolfi. È infatti imminente la presentazione di un provvedimento il quale, considerati anche i nuovi com-

piti dell'Ente zolfi, detta disposizione per il suo ammodernamento.

CAMINITI. Anche nella mia provincia vi sono dei giacimenti di zolfo e si fanno delle ricerche. Desidererei pertanto sapere qualcosa in proposito.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Penso che questa non sia la sede per segnalazioni di carattere particolare. Ritengo che esse potranno essere fatte presenti in occasione della discussione del disegno di legge da me annunciato.

MOLINELLI. Vorrei raccomandare al Ministro di interessarsi affinché abbiano inizio ricerche nella zona di Cabernardi, dove l'industria zolfifera è in stato di crisi, con grave preoccupazione per le masse lavoratrici della zona.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni pongo in votazione l'articolo 6 del disegno di legge di cui ho già dato lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6 che diviene articolo 7:

Art. 7.

Il programma dei lavori di cui all'articolo precedente è approvato dal Ministero dell'industria e del commercio.

L'Ente zolfi italiani renderà conto al Ministero predetto delle somme impiegate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7, che diviene articolo 8:

Art. 8.

Alla spesa autorizzata dalla presente legge si provvede mediante stanziamenti:

1° nello stato di previsione del Ministero del tesoro della somma di lire 4 miliardi per ciascuno degli esercizi 1950-51 e 1951-52, per l'anticipazione di cui all'articolo 1;

2° nello stato di previsione del Ministero dell'industria e commercio di lire 5 miliardi per l'esercizio 1950-51, e di lire 4 miliardi per l'esercizio 1951-52, per i finanziamenti di cui all'articolo 2 e le spese di funzionamento della

Commissione prevista nell'articolo 3 e per le ispezioni e i riscontri di cui all'articolo 4;

3° nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51, la somma di lire 950 milioni per il contributo di cui all'articolo 5.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Per l'articolo 8 propongo il seguente nuovo testo concordato con il senatore Paratore in relazione allo spostamento di stanziamenti:

Art. 8.

Alla spesa autorizzata dalla presente legge si provvede:

1° per le anticipazioni previste nell'articolo 1 con milioni 8.000 dello stanziamento iscritto al capitolo n. 681 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1951-52;

2° per le anticipazioni di cui all'articolo 2, per i finanziamenti di cui all'articolo 3, per le spese della Commissione prevista nell'articolo 4, per le ispezioni e i riscontri di cui all'articolo 5 per il contributo di cui all'articolo 6, con milioni 10.150 delle maggiori entrate accertate con nota di variazione allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1950-51 (IV provvedimento).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo proposto dall'onorevole Ministro. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 8 che diviene articolo 9:

Art. 9.

Per la copertura dell'onere relativo risultante dalla presente legge viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1950-51.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Di questo articolo propongo la soppressione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni pongo in votazione la proposta del Ministro Togni di sopprimere l'articolo 8. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Do lettura dell'articolo 9:

Art. 9.

Con decreto del Ministro del tesoro saranno apportate le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

BRAITENBERG. Faccio osservare che mentre il capoverso dell'articolo 5, dice: « Il Ministro per il tesoro », il capoverso dell'articolo 9 dice: « con decreto del Ministro del tesoro ». Si usa cioè una dizione diversa. Inoltre in alcune parti del disegno di legge si fa richiamo al Ministero dell'industria e commercio ed in altre parti al Ministro dell'industria e commercio.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. I programmi e le spese sono approvati dal Ministero come Ente amministrativo, mentre per la composizione della Commissione interviene un decreto del Ministro dell'industria e commercio. Per quanto riguarda la prima osservazione essa è di nessun rilievo dato che le due espressioni, Ministro per il tesoro e Ministro del tesoro, indicano la medesima cosa.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni pongo in votazione l'articolo 9 di cui ho dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 10:

Art. 10.

La presente legge entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Questo articolo dispone che la legge entrerà in vigore il giorno successivo della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Ciò ancora una volta in deroga alla disposizione costituzionale che, come prassi normale, prevede che le leggi entrino in vigore 15 giorni dopo la loro pub-

blicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il Senato ha ripetutamente mostrato con le sue deliberazioni di voler rispettare la prassi normale disposta dalla Costituzione. Poichè questo disegno di legge dovrà tornare alla Camera dei deputati a seguito degli emendamenti approvati dalla Commissione, desidero chiedere alla Commissione se non voglia sopprimere l'articolo come già è stato fatto in altre occasioni.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Sono anche io d'accordo con l'onorevole Commissione che è necessario evitare qualsiasi eccezione alla procedura normale prevista dalla Costituzione. Ricordo però che, essendomi stata fatta alla Camera la stessa obiezione, io pregai quella Commissione di non sopprimere l'articolo 10 poichè si tratta di un disegno di legge urgente. Con l'articolo 10 noi guadagneremo quindici giorni, e la legge potrà essere applicata il più rapidamente possibile. Prego quindi la Commissione di non votare la soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni pongo in votazione l'articolo 10 di cui ho dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura del testo definitivo dell'ordine del giorno del senatore Fiore: « La nona Com-

missione del Senato, esaminato il disegno di legge n. 1476, invita il Governo a disporre che la Commissione di cui all'articolo 3 tenga conto, nella concessione dei finanziamenti, della capacità di autofinanziarsi dell'impresa richiedente ». Prego l'onorevole Ministro di dichiarare se accetta quest'ordine del giorno.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno del senatore Fiore, accettato dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

MOLINELLI. Ho presentato un ordine del giorno che desidererei fosse inserito nel verbale come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ne do lettura: « La nona Commissione del Senato, nell'esaminare il disegno di legge n. 1476 recante provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera, invita il Governo, a fare ogni sollecitazione presso l'Ente zolfi italiani perchè provveda con urgenza ad iniziare le ricerche di nuovi giacimenti nella zona zolfifera di Cabernardi ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ho già dichiarato che questa non ritengo sia la sede per segnalazioni di carattere particolare. Pertanto prego l'onorevole Molinelli di ritirare il suo ordine del giorno.

MOLINELLI. Lo ritiro.

La riunione termina alle ore 11,55.